



PRIMO PIANO

Fpa, ancora una settimana

Gli agenti, se vorranno, avranno una settimana di tempo per presentare una proposta alternativa per salvare il loro fondo pensione, destinato, se non si farà nulla, al commissariamento della Covip e alla scomparsa definitiva. La proposta, qualora dovesse arrivare, sarà quindi valutata dal nuovo comitato esecutivo di Ania, che sarà rinnovato il prossimo 16 dicembre, martedì. A capo della Confindustria delle assicurazioni resterà, con ogni probabilità, Aldo Minucci, cui recentemente è stato chiesto di riconfermare la propria carica per altri due anni.

Da quanto è emerso dall'incontro di ieri, giovedì 11 dicembre, con il ministero del Lavoro, le posizioni tra le parti sociali restano cristallizzate: Unapass e Anapa hanno da tempo accettato la proposta, nota a tutti, di Ania, mentre Sna continua a rifiutare la soluzione prospettata dai tecnici delle compagnie, non cedendo di un millimetro, sempre convinto della sostenibilità di altre opzioni. Dal canto suo, la rappresentanza delle imprese, ammesso che voglia mettere in discussione la propria posizione, al momento è impossibilitata a farlo proprio per la mancanza di reali poteri del comitato esecutivo.

Fabrizio Aurilia

COMPAGNIE

Se cresce il sud, cresce l'Italia

Favorire lo sviluppo partendo dal Mezzogiorno. Con questo obiettivo, Groupama Assicurazioni ha presentato a Napoli un'iniziativa ambiziosa che, attraverso la partnership pubblico-privato, investimenti in tecnologia e borse di studio per start up, punta a utilizzare la leva della gestione dei rischi

Prevenzione, resilienza, crescita. Con queste tre parole chiave si è aperto mercoledì scorso, il convegno partenopeo, dal titolo *Assicuriamo il futuro del Mezzogiorno in Europa*, organizzato da **Groupama Assicurazioni**, con il supporto del semestre italiano di presidenza dell'Europa, con l'obiettivo di offrire un contributo alla ripresa economica del Paese utilizzando lo strumento della prevenzione del rischio.

Un'iniziativa che parte dal Sud, ma che guarda all'Europa, ha esordito **Dominique Uzel**, direttore internazionale di **Groupama**, per definire il progetto, presentato nella splendida cornice napoletana, alla presenza di istituzioni, assicuratori ed economisti, con cui la compagnia francese intende dare il proprio contributo sui temi dell'occupazione e della crescita economica del Mezzogiorno, stabilendo partnership pubblico-privato per la gestione dei rischi. "Vogliamo essere creatori di fiducia - ha spiegato Uzel - e, forti del nostro consolidato radicamento al Sud, vogliamo interrogarci su possibili soluzioni attraverso partnership tra mondo pubblico e privato".

Pronta la risposta delle istituzioni. "La voglia di investire in questa terra non ci lascia indifferenti e rappresenta un segnale di stimolo - ha sottolineato **Severino Nappi**, assessore al Lavoro della **Regione Campania** - soprattutto quando si parla di investire nei giovani e nelle *start up*: un'opportunità su cui lavorare insieme".

IL RISCHIO COME VOLANO

Un volano per la crescita può essere dato proprio dalla prevenzione del rischio, soprattutto alla luce della ben nota sottoassicurazione delle imprese nostrane: "solo il 10% delle aziende italiane - ha confermato **Yuri Narozniak**, vice direttore generale di Groupama Assicurazioni - è assicurato per danni indiretti, contro il 90% del resto d'Europa e, di queste, il 40% resta inattivo per almeno tre mesi dopo un sinistro e fallisce dopo due anni: da qui, dunque, la necessità di utilizzare partnership pubblico-privato e finanziamenti *ex ante* provenienti da fondi europei, piuttosto che risarcimenti *ex post*".

Al dato della sottoassicurazione, si aggiunge quello sugli eventi catastrofici: cinque miliardi di euro di danni alle imprese derivanti dal terremoto dell'Emilia Romagna, sei milioni i cittadini italiani a rischio, 3.500 i comuni sottoposti alla probabilità di inondazioni. "Nella scelta di investimenti - ha spiegato Narozniak - quando un progetto non è assicurabile, non è finanziabile e questo rappresenta un freno per lo sviluppo e l'occupazione. Per uscire da questo circolo vizioso, le assicurazioni possono intervenire esercitando quella che è la loro naturale missione: favorire lo sviluppo assicurando il rischio". Per ridurre la rischiosità, Groupama ha individuato tre leve: aumentare la mutualizzazione dei rischi, migliorare la prevenzione e favorire la resilienza. "È per questo - ha spiegato il direttore generale della compagnia francese - che lanceremo iniziative per favorire investimenti nella prevenzione in quattro aree: eventi naturali, rischi sanitari, valorizzazione del territorio, mobilità e sicurezza. (continua a pag. 2)



Dominique Uzel, Groupama



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



(continua da pag. 1) La prima è un concorso per l'assegnazione di quattro borse di studio, del valore di 15 mila euro, a giovani residenti nelle regioni del Mezzogiorno, neo costituiti in start up, che presenteranno progetti dedicati alla prevenzione del rischio, con un forte impatto innovativo".

PAROLA D'ORDINE: RESILIENZA

In tema di prevenzione, un ruolo fondamentale è svolto dalla capacità di resilienza dei territori, ovvero di fronteggiare l'evento, ripartendo in tempi rapidi. In questo senso, interessante, il contributo portato da **Martyn Parker**, chairman global partnership di **Swiss Re**, compagnia di riassicurazione che, nel 2013, ha aderito all'iniziativa della **Rockefeller Foundation**, dal titolo *100 città resilienti*. "Un progetto olistico - ha spiegato Parker - che ha l'obiettivo di aiutare le città a rispondere alle calamità naturali, mettendo a punto strategie che implementino la resilienza. Abbiamo creato un network di collaborazione, a cui, per ora, hanno

aderito due città: Roma e Milano, che figurano tra le metropoli europee più esposte ai rischi".

Il concetto di resilienza e la figura del chief resilience officer sono già sviluppati negli Usa, dove l'uragano Sandy ha causato 19 miliardi di dollari di danni nella città di New York. "Dopo questo evento - ha raccontato il responsabile di Swiss Re - il governo Cuomo ha istituito una commissione per affrontare il tema della resilienza finanziaria (a cui Swiss Re ha contribuito in tema di modellizzazione) e mettere a punto strategie di attenuazione del rischio in un prossimo evento catastrofico, in cui il ruolo chiave sarà svolto proprio dal chief resilience officer che, lavorando trasversalmente con i vari attori e la comunità locale, massimizzi l'innovazione e riduca l'impatto dell'evento".

INVESTIRE IN INNOVAZIONE

Per fare tutto ciò, è necessario, quindi, puntare su ricerca e innovazione: scelta che, nel nostro Paese, è ancora limitata. "In Italia - ha confermato **Vincenzo Caputo**, vice presidente education e capitale umano dei **giovani imprenditori di Confindustria** - solo il 4% degli studenti ha avuto un'esperienza di alternanza a scuola, contro il 22% dei colleghi tedeschi e, se da noi l'apprendistato è ancora considerato un contratto, in Germania è una parte del sistema educativo. Investire in ricerca e innovazione consente una ricaduta occupazionale di uno a cinque, ma a oggi, sono ancora poche le imprese giovanili al Sud: serve un ecosistema locale che dia la possibilità di poter lavorare nel proprio Paese, ma con un occhio ai mercati internazionali; servono istituzioni che ci credano; servono associazioni di categoria che siano aperte e lungimiranti; servono partnership con realtà come Groupama, che possono assisterci, anche in tema di rischio".

Ma qualcosa sta cambiando, come testimonia la nascita di alcune start up, in ambito universitario, tra cui **Spring off**. "Il nostro - ha raccontato **Paolo Sommella**, partner di Spring off (start up dell'Università di Salerno) - è stato uno dei primi spin off nati dalla passione di alcuni giovani ricercatori per la tecnologia. Per noi, il rischio principale è quello di mercato, che abbiamo cercato di fronteggiare puntando sulla tutela della proprietà intellettuale, attraverso brevetti (sulla sospensione elettronica per le moto) che ci hanno consentito di ottenere finanziamenti statali e di chiudere un accordo con un'azienda dell'Emilia Romagna che ci ha sostenuto nel processo di industrializzazione. Per fare tutto ciò, abbiamo bisogno di prodotti assicurativi, ad esempio per la difesa legale in tema di tutela della proprietà intellettuale, che possono aiutare aziende piccole, come la nostra".

Nel Sud, dunque, non mancano le competenze, le capacità e la lungimiranza. "Non serve più parlare di una questione meridionale - ha ammonito Caputo - ma di una questione Paese che, senza il Sud, non può ripartire".

Dello stesso avviso, la compagnia francese. "Groupama - conclude Narozniak - considera il Sud una grande opportunità, per l'Italia e per l'Europa e, utilizzando gli accordi di partnership tra il pubblico e le aziende, intendiamo investire sulla resilienza e sulle nuove tecnologie, per tornare a crescere".

Laura Servidio

ACE MIDDLE
MARKET SOLUTIONS

Ti aiuta a far crescere i tuoi affari.
Scopri di più ►

 insured.



COMPAGNIE

Expo 2015 assicura l'ambiente con Aig

Ieri, a Milano, la compagnia (in collaborazione con Aon) ha organizzato un workshop di formazione su tematiche ambientali



Si è tenuto ieri a Milano il primo corso di formazione professionale sulle tematiche della responsabilità, prevenzione e gestione del danno ambientale, promosso da **Aig Europe** e **Aon**, insieme allo studio legale internazionale **Norton Rose Fulbright** e a **Certiquality**, l'Istituto per la certificazione della qualità ambientale. L'incontro è stato realizzato nell'ambito delle iniziative che anticipano l'Esposizione Universale che, come è noto, si terrà a Milano il prossimo anno.

Expo Milano 2015 ha sottoscritto, nel maggio scorso, con Aig (e il supporto di Aon) una polizza di Responsabilità ambientale, che assicura la tutela dell'ambiente. Il grande evento del prossimo anno avrà quindi a disposizione uno strumento operativo per la gestione del pronto intervento in caso di danno da inquinamento e una garanzia assicurativa per eventuali rischi ambientali, prima, durante e dopo il semestre.

Il corso, tenutosi ieri nella sede istituzionale della società Expo 2015 in via Rovello 2, si è svolto nell'ottica di dare un supporto alla polizza, con l'obiettivo di offrire un servizio di consulenza tecnica qualificata in modo da andare oltre la semplice copertura assicurativa. L'incontro era rivolto principalmente agli esperti del settore (responsabili e addetti servizi di prevenzione e protezione, rappresentanti dei lavori per la sicurezza, ecc) e ha visto la partecipazione di circa sessanta operatori di Expo Milano 2015 e di altri enti che partecipano all'*Osservatorio ambientale Expo 2015*.

FA.

MERCATO

Unipol-sindacati, trattative interrotte sull'accordo di fusione

La decisione comunicata dall'azienda con una missiva alle Ooss. Masi (Uilca): gesto senza precedenti

Dopo l'interruzione della trattativa tra UnipolSai e le rappresentanze sindacali dell'impresa (**Fisac Cgil, Fiba Cisl, Uilca, Fna e Snfia**) resta in sospeso la questione della verifica dell'accordo di fusione. "Dopo oltre due mesi di difficilissimo confronto, contraddistinto da faticosi passi avanti e repentine chiusure aziendali - scrivono le organizzazioni sindacali, in un comunicato congiunto - abbiamo incontrato l'impresa nella giornata del 9 dicembre a Bologna per quella che poteva essere la fase conclusiva della trattativa relativa alla verifica dell'accordo di fusione. A fronte della disponibilità di tutte le organizzazioni sindacali a proseguire a oltranza la trattativa nel merito per raggiungere un accordo, l'azienda - spiega la nota - ha abbandonato il tavolo, con modalità assolutamente irrituali, consegnandoci una lettera in cui giudica concluso il confronto e si ritiene libera di assumere le iniziative del caso".

Forte il disappunto del segretario generale della Uilca, **Massimo Masi** secondo il quale "la rottura delle trattative da parte di UnipolSai non ha precedenti analoghi nei cinquanta anni di storia di Unipol. Dopo una faticosa mediazione - ricorda - i sindacati avevano ottenuto la stesura di un verbale che confermava la *volontà politica* del gruppo di applicare il contratto nazionale di settore indipendentemente dalla decisione di uscire dall'**Ania**. Ma è stato chiesto di sottoscriverlo soltanto in fase di chiusura del rinnovo dell'accordo di fusione - prosegue Masi - e la richiesta sindacale di proroga di un anno della possibilità di accedere al Fondo di solidarietà, con il conseguente allargamento della platea che avrebbe consentito di risolvere il problema dei circa 300 colleghi che non avevano ancora aderito al Fondo, non è stata accolta". La decisione presa, da UnipolSai, di interrompere le trattative, spiega Masi, "è un atteggiamento irresponsabile che apre problemi complicati nel settore sia per il rinnovo del contratto nazionale del settore assicurativo che per le prossime richieste, in arrivo da Allianz, circa l'attivazione del *Fondo esuberi*".



Massimo Masi, Uilca

B.M.



L'Italia, prima a mappare le collezioni d'impresa

Il nostro è il primo Paese ad aver misurato il fenomeno delle corporate art collection, grazie a una ricerca sostenuta da Axa Art e presentata ieri a Roma, che dimostra il potenziale di questo strumento, ancora poco utilizzato dalle aziende a fini comunicativi

Le *corporate collection* sono un fenomeno giovane, ma in evoluzione. È quanto emerge dall'indagine sostenuta da **Axa Art** e realizzata in collaborazione con l'istituto di ricerca **Makno**, che ha misurato, per la prima volta, il comparto delle collezioni d'impresa nel nostro Paese.

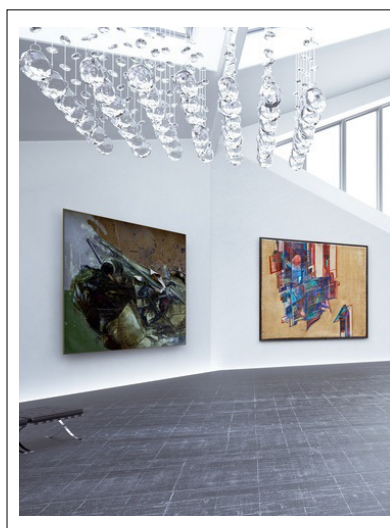
Sono state prese in considerazione 259 realtà, solo 105 delle quali si sono riconosciute nella definizione di collezione corporate: si tratta di organizzazioni che appartengono, per il 40% al mondo dell'impresa, per il 37% al settore bancario (di cui un 29% legato a una fondazione e l'8% a istituti di credito), per l'11% al comparto degli studi professionali e per il residuale 11% alle fondazioni di origine non bancaria.

“La ricerca – spiega **Mario Abis**, presidente di Makno – consente di comprendere le logiche che regolano il sistema delle corporate collection per genesi e struttura, individuando le prospettive del comparto, non solo in termini di modelli di gestione operativa, ma anche per quanto riguarda gli aspetti legati alla comunicazione e all'impatto reputazionale sulle organizzazioni, sugli *stakeholder* e sul territorio di riferimento”.

Proprio su quest'ultimo punto emerge dalla ricerca un ritardo da parte delle corporate collection italiane nel cogliere il proprio potenziale delle azioni di comunicazione verso i pubblici diretti interni ed esterni: sebbene il 58% degli intervistati dichiara di utilizzare le opere come strumento di caratterizzazione dell'immagine e dell'identità societaria, è ancora marginale (23%) l'utilizzo della corporate art collection al fine della promozione della responsabilità sociale d'impresa.

Il sistema delle collezioni d'impresa in Italia è ancora relativamente giovane e destrutturato, ma il comparto appare in rapida evoluzione: il 90% del campione ha infatti ampliato la propria

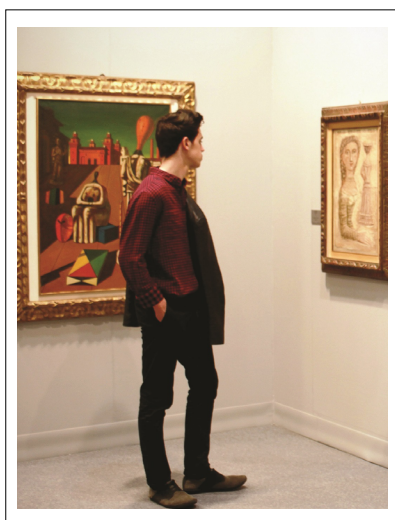
collezione negli ultimi dieci anni e il 67% intende farlo nei prossimi cinque. Per quanto riguarda la valorizzazione espositiva, circa la metà delle realtà intervistate dispone di spazi dedicati, nel 60% dei casi fruibili al pubblico. Di contro, dal lato della valorizzazione economica, poco meno della metà del campione effettua in maniera costante un aggiornamento della stima del valore delle opere anche nel caso di collezioni importanti (il 24% delle collezioni censite ha valore superiore ai 5 milioni di euro). Sorprende inoltre l'assenza – riscontrata nella maggior parte del campione censito – di una pianificazione adeguata per quel che riguarda gli aspetti dell'acquisizione di nuove opere, della conservazione e della protezione assicurativa *Fine Art*.



Tra le realtà che hanno partecipato alla ricerca e che rappresentano esempi virtuosi di gestione delle corporate collection, l'azienda vinicola **Castello di Ama**, la **Fondazione Ermanno Casoli**, lo studio legale associato **Nctm** che ospita il convegno.

“L'indagine – sottolinea **Andrea Dusio**, direttore di **Culture**, nuova realtà che opera nell'ambito della valorizzazione e del riposizionamento dell'investimento dell'impresa in cultura – dimostra che la realtà delle collezioni d'impresa in Italia non è all'anno zero. Numerose sono le organizzazioni che si muovono già dentro gli schemi che caratterizzano il contesto globale della valorizzazione e della comunicazione delle corporate art collection. Occorre però lavorare sin da subito per creare un'opportunità di confronto tra le imprese che possiedono una propria collezione e i soggetti istituzionali, per dare alla misurazione del valore di questo patrimonio anche una dimensione sociale, pubblica e partecipata”.

L.S.



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 12 dicembre di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577